



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

D.M. n. 9 del 29 gennaio 2021

VISTA la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante *“Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti”* e, in particolare, l’articolo 3;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *“Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

VISTO il decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 121, recante *“Disposizioni urgenti per l’adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell’articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244”*;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2017, n. 57, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali”*;

VISTA la legge 30 dicembre 2020, n. 178, recante *“Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023”*;

VISTO il decreto del Ministro dell’economia e delle finanze del 30 dicembre 2020, concernente la ripartizione in capitoli delle unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2021 e per il triennio 2021-2023 e, in particolare, la Tabella 4;

VISTO il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 144 del 4 dicembre 2020, registrato dalla Corte dei conti in data 24 dicembre 2020 al n. 2440, con il quale è stato emanato l’atto di indirizzo per l’individuazione delle priorità politiche per l’anno 2021;

VISTO il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 4 del 14 gennaio 2021, registrato dall’Ufficio Centrale di Bilancio al n. 26 in data 26 gennaio 2021, di assegnazione delle risorse umane e finanziarie per l’anno 2021 ai dirigenti degli uffici dirigenziali di livello generale, titolari dei centri di responsabilità amministrativa;

VISTA la delibera n. 108 del 22 dicembre 2017 del Comitato interministeriale per la programmazione economica, con la quale è stata recepita in Italia la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile-SNSvS 2030;

VISTA la legge 6 giugno 2016, n. 106, recante *“Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell’impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale”*, e, in particolare, l’articolo 9, comma 1, lettera g), che prevede l’istituzione, attraverso i decreti legislativi di cui all’articolo 1 della legge stessa, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di un Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore, disciplinandone altresì le modalità di funzionamento e di utilizzo delle risorse, destinato a sostenere lo svolgimento di attività di interesse generale di cui all’articolo 4, comma 1, lettera b), della medesima legge, attraverso il finanziamento



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore;

VISTO il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante “Codice del Terzo settore, a norma dell’articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106”, di seguito anche “Codice del Terzo settore” o “Codice” e, in particolare, l’articolo 72, comma 1, il quale prevede che il Fondo di cui all’articolo 9, comma 1, lettera g), della citata legge delega sia destinato a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all’articolo 41 del medesimo Codice, lo svolgimento di attività di interesse generale di cui all’articolo 5 del Codice stesso, costituenti oggetto di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore, iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo settore;

VISTO il decreto legislativo 3 agosto 2018, n. 105, recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, e, in particolare, l’articolo 19, che apporta modifiche al sopra menzionato articolo 72 del decreto legislativo n. 117 del 2017;

VISTO il successivo articolo 73 del medesimo decreto legislativo n. 117 del 2017, che individua le ulteriori risorse finanziarie, già afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, specificamente destinate alla copertura degli oneri relativi agli interventi in materia di Terzo settore di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, finalizzati al sostegno delle attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, nonché all’erogazione di contributi per l’acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali;

RICHIAMATI i commi 3 e 4 dell’articolo 72 del decreto legislativo n. 117 del 2017, i quali attribuiscono al Ministro del lavoro e delle politiche sociali la determinazione annuale, per un triennio, con proprio atto di indirizzo, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, e agli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali l’individuazione dei soggetti attuatori degli interventi finanziabili o beneficiari delle risorse, mediante procedure poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241;

RICHIAMATO inoltre il comma 2 dell’articolo 73 del medesimo decreto legislativo n. 117 del 2017, che prevede, con riferimento alle risorse finanziarie ivi contemplate, l’adozione di analogo atto di indirizzo del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, anche ai fini della determinazione annuale della specifica destinazione delle risorse medesime, ferma restando l’attribuzione agli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali delle funzioni riguardanti l’individuazione dei soggetti attuatori degli interventi finanziabili o beneficiari delle risorse, mediante procedure poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241;

ACCERTATO in euro 21.150.000,00 l’ammontare complessivo delle risorse finanziarie disponibili per il corrente anno, sul fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore, di cui all’articolo 72 del decreto legislativo n. 117 del 2017;



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

ACCERTATO altresì in euro 21.960.000,00 l'ammontare complessivo delle altre risorse finanziarie disponibili per il corrente anno e destinate al sostegno degli enti del Terzo settore, ai sensi dell'articolo 73 del decreto legislativo n. 117 del 2017;

VISTO il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 166 del 12 novembre 2019, registrato dalla Corte dei conti il 13 dicembre 2019 al n. 3365, con il quale è stato emanato l'atto di indirizzo recante, per l'anno 2019, l'individuazione degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili attraverso le risorse di cui ai richiamati articoli 72 e 73 del decreto legislativo n. 117 del 2017, nonché la contestuale assegnazione per il triennio 2019 - 2021 alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano delle risorse destinate al sostegno delle iniziative e dei progetti a rilevanza locale;

VISTO il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 44 del 12 marzo 2020, registrato dalla Corte dei conti il 2 aprile 2020 al n. 543, con il quale è stato emanato l'atto di indirizzo recante, per l'anno 2020, l'individuazione degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili attraverso le risorse di cui agli articoli 72 e 73 del decreto legislativo n. 117 del 2017;

RITENUTO di dover procedere, in continuità con i contenuti del sopra citato D.M. n. 44/2020 e nel rispetto della programmazione triennale contenuta nel precedente D.M. n. 166/2019, alla definizione dei criteri generali relativi all'utilizzo delle risorse finanziarie sopra individuate, attraverso una programmazione unitaria delle stesse, atta ad assicurare una maggiore efficacia degli interventi e la coerenza sistemica degli stessi, nonché a soddisfare esigenze di economia procedimentale;

CONSIDERATO che sulla programmazione triennale 2019-2021 delle risorse da destinare alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano è stata già acquisita l'intesa espressa dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 24 ottobre 2019, repertorio n. 173/CSR

EMANA

il presente atto di indirizzo recante, per l'anno 2021, l'individuazione degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili attraverso il Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore, di cui all'articolo 72 del Codice del Terzo settore, nonché attraverso le altre risorse finanziarie specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore, di cui all'articolo 73 del Codice medesimo.

§ 1 PREMESSA

Il Codice del Terzo settore (adottato con il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, in attuazione della delega conferita al Governo con la legge 6 giugno 2016, n. 106, per la riforma del Terzo settore,



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale), dopo aver fornito, all'articolo 4, comma 1, la definizione di ente del Terzo settore, nel successivo articolo 5 individua le attività di interesse generale che devono costituire l'oggetto sociale esclusivo o principale dei medesimi enti. In coerenza con il modello di regolazione promozionale prescelto dal legislatore, il Codice introduce lo strumento del Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore, di seguito "Fondo", diretto a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all'articolo 41, lo svolgimento di attività di interesse generale attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni comprese tra gli enti del Terzo settore.

A tale Fondo si affiancano le risorse finanziarie già contemplate dalle previgenti disposizioni di settore (articolo 12, comma 2, della legge n. 266 del 1991, articolo 1 della legge n. 438 del 1998, articolo 96, comma 1, della legge n. 342 del 2000, articolo 13 della legge n. 383 del 2000) che, ai sensi dell'articolo 73 del Codice, sono ora considerate unitariamente, nella loro dimensione finalistica di sostegno degli enti del Terzo settore, con specifico riguardo alle attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, nonché ai contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali.

Dal quadro normativo sopra delineato emerge la necessità di individuare per l'anno 2021 obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività finanziabili attraverso le risorse di cui all'articolo 72 disponibili sul Fondo, nonché obiettivi generali, aree prioritarie di intervento, linee di attività finanziabili attraverso le risorse di cui all'articolo 73, comma 1, relativamente alle finalità espresse nel comma 2 del medesimo articolo 73.

L'anno 2020 è stato caratterizzato dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, a fronte della quale è emerso l'importante ruolo svolto dagli enti del Terzo settore, già a partire dalla prima fase di contenimento e gestione della pandemia. Essi, in forza della loro capillare diffusione sul territorio, hanno fornito risposte solidali e tempestive ai bisogni delle comunità, evidenziando un'importante capacità organizzativa e di intervento. La situazione emergenziale non ha interrotto il percorso attuativo della riforma del Terzo settore che, proprio nell'anno 2020, ha visto l'adozione di importanti provvedimenti:

il D.M. del 5 marzo 2020 di adozione della modulistica dei bilanci degli ETS;

il DPCM del 23 luglio 2020, recante la disciplina di dettaglio sul cinque per mille;

il D.M. del 15 settembre 2020, recante la disciplina del funzionamento del Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS).

Quest'ultimo atto costituisce uno dei cardini della riforma, in quanto contribuirà, attraverso l'unicità delle regole di accesso e di permanenza all'interno del perimetro del Terzo settore, nonché attraverso l'unicità dello strumento informativo, al conseguimento dell'obiettivo perseguito dal legislatore della riforma di assicurare l'uniforme applicazione della normativa su tutto il territorio nazionale, quale precipitato logico-giuridico del principio costituzionale di uguaglianza formale, ed al contempo dell'ulteriore obiettivo della trasparenza degli enti medesimi, garantito dalla libera accessibilità per i cittadini ai dati pubblicati sul RUNTS.

L'orizzonte temporale nel quale si colloca l'avvio dell'operatività del RUNTS (aprile 2021, a sei mesi



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

di distanza dalla pubblicazione in GURI del menzionato D.M. del 15 settembre 2021) deve necessariamente essere tenuto presente ai fini della costruzione contenutistica del presente atto, la cui applicazione, a livello regionale, potrà andare a collocarsi a cavallo tra il periodo transitorio disegnato dall'articolo 101, commi 2 e 3 del Codice, e l'avvio del popolamento del RUNTS (sia per effetto della trasmigrazione che in conseguenza delle nuove iscrizioni).

In continuità con le programmazioni definite negli atti di indirizzo adottati nelle precedenti annualità, anche per l'anno 2021 il sostegno alle attività di interesse generale non aventi carattere progettuale è attuato su di un duplice livello, nazionale e regionale.

Con riguardo al primo, l'attuazione del precedente atto di indirizzo per l'anno 2020, adottato con il D.M. n. 44 del 12 marzo 2020 ha inevitabilmente risentito degli effetti prodotti dalla già ricordata emergenza epidemiologica, sia sulla cornice normativa che sul contesto sociale di riferimento. Difatti, se da un lato l'avvio del procedimento amministrativo di individuazione dei soggetti attuatori degli interventi finanziabili è stato necessariamente procrastinato in ragione della sospensione *ex lege* dei termini procedurali disposti dall'articolo 103, comma 1, del decreto-legge del 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, nonché della concreta possibilità per gli ETS, in ragione dell'evoluzione delle misure di contenimento della pandemia, di elaborare proposte progettuali rispondenti all'interesse generale, dall'altro, la declinazione di queste ultime, proprio in quanto posteriore alle disposizioni normative di rimodulazione delle misure di contrasto della pandemia, si è potuta sviluppare nella prospettiva di pensare ad un ampio spettro di interventi idonei ad affrontare e a superare le criticità generate dalla predetta emergenza. La recente conclusione del sopra citato procedimento amministrativo, intervenuta il 23 dicembre 2020, ha evidenziato una risposta propositiva da parte degli enti del Terzo settore particolarmente pregnante sia sotto il profilo quantitativo, che sotto quello qualitativo: difatti, il 75% dei 108 progetti che hanno superato l'iniziale fase di ammissibilità ha conseguito l'idoneità al finanziamento. Di questi, a causa delle limitate disponibilità finanziarie, è stato possibile ammettere al finanziamento solo il 44%. L'attualità delle proposte presentate fa ritenere prioritario, anche per ragioni di economicità dell'azione amministrativa, assicurare l'implementazione di dette proposte, affinché il ricorso al patrimonio di idee e risorse in esse contenute possa contribuire al recupero delle relazionalità ed al consolidamento della coesione sociale nelle comunità di riferimento, fortemente pregiudicate dall'epidemia da COVID-19.

In ordine alla dimensione regionale, l'elemento rilevante è identificabile nella continuità con le precedenti programmazioni, secondo tre profili specifici:

- a) teleologico: il sostegno finanziario involge le attività di interesse generale orientate al perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile;
- b) finanziario: la quantificazione delle risorse destinate alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano è fatta in conformità alla programmazione del triennio 2019 -2021, contenuta nell'atto di indirizzo del 12 novembre 2019;
- c) metodologico: tanto nella fase ascendente della programmazione, quanto in quella discendente dell'attuazione, il rapporto Stato-Regioni si sviluppa attraverso strumenti e prassi obbedienti al canone costituzionale della leale collaborazione.



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

§ 2 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Dalla rilevazione Istat (resa pubblica il 9 ottobre 2020), al 31 dicembre 2018 le istituzioni non profit attive in Italia sono 359.574 e, complessivamente, impiegano 853.476 dipendenti. Il numero di istituzioni non profit aumenta con tassi di crescita medi annui sostanzialmente costanti nel tempo (intorno al 2%) mentre l'incremento dei dipendenti, pari al 3,9% tra il 2016 e il 2017, si attesta all'1,0% nel biennio 2017-2018. Gli enti non profit contano sul contributo di 5.528.760 volontari¹. Aumenta la rilevanza delle istituzioni non profit rispetto al complesso del sistema produttivo italiano, passando dal 5,8% del 2001 all'8,2% del 2018 per numero di unità e dal 4,8% del 2001 al 6,9% del 2018 per numero di dipendenti.

Tabella 1. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI. Anni 2001, 2011, 2015, 2016, 2017 e 2018, valori assoluti e rapporti di incidenza sulle imprese dell'industria e dei servizi

	2001	2011	2015	2016	2017	2018
Istituzioni non profit	235.232	301.191	336.275	343.432	350.492	359.574
Dipendenti delle istituzioni non profit	488.523	680.811	788.126	812.706	844.775	853.476
Istituzioni non profit in percentuale sulle imprese	5,8	6,8	7,7	7,8	8,0	8,2
Dipendenti delle istituzioni non profit in percentuale sui dipendenti delle imprese	4,8	6,0	6,9	6,9	7,0	6,9

Nel 2018, le istituzioni crescono a un ritmo più sostenuto nelle Isole (+4,5%) e al Sud (+4,1%), Tali incrementi non modificano significativamente la distribuzione territoriale che permane piuttosto concentrata, con oltre il 50% delle istituzioni attive nelle regioni del Nord (27,1% nell'Italia meridionale e insulare). La diffusione del settore non profit è comunque in aumento nel Mezzogiorno: rispetto al 2017, il numero di istituzioni ogni 10 mila abitanti (che costituisce un indicatore per mezzo del quale si misura la rilevanza del settore non profit a livello territoriale) passa da 48,3 a 50,7 nelle Isole e da 43,7 a 45,7 al Sud, raggiungendo il valore di 70, 3 nel Nord- Est.

¹ Dati Istat anno di riferimento 2015, resi pubblici il 20.12.2017.



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

TABELLA 2. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER REGIONE/PROVINCIA AUTONOMA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2018, valori assoluti, variazioni percentuali e rapporto di incidenza sulla popolazione

Regioni e Province autonome	Istituzioni			Dipendenti		
	V.A	PER 10 MILA ABITANTI	V.P. 2018/2017	V.A	PER 10 MILA ABITANTI	V.P. 2018/2017
Piemonte	30.090	69,10	1,50	74.114	170,10	1,80
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste (a)	1.410	112,20	2,00	1.775	141,20	1,40
Lombardia	57.710	57,40	2,20	190.122	189,00	0,20
Liguria	11.165	72,00	2,40	22.477	145,00	0,10
Nord ovest	100.375	62,40	2,00	288.488	181,40	0,60
Bolzano	5.607	105,60	0,30	9.637	181,40	2,60
Trento	6.456	119,30	3,00	13.485	249,20	2,50
Trentino Alto Adige	12.063	112,50	1,80	23.122	215,60	2,50
Veneto	31.035	63,30	1,40	80.025	163,10	1,20
Fiuli V.G.	11.004	90,60	2,60	20.260	166,70	4,20
Emilia Romagna	27.819	62,40	1,70	81.156	182,00	3,80
Nord Est	81.921	70,30	1,70	204.563	175,50	2,60
Toscana	27.802	74,50	1,00	51.789	138,90	0,60
Umbria	7.098	80,50	3,20	11.853	134,40	2,10
Marche	11.555	75,80	0,90	19.136	125,50	0,70
Lazio	33.325	56,70	3,40	110.911	188,70	0,30
Centro	79.780	66,40	2,20	193.689	161,20	0,50
Abruzzo	8.221	62,70	2,20	11.619	88,60	0,80
Molise	1.971	74,50	-4,40	3.631	118,80	8,40
Campania	21.315	36,70	1,60	33.583	57,90	3,20
Puglia	18.485	45,90	7,80	37.811	93,80	1,40
Basilicata	3.807	67,60	3,80	5.987	106,40	-2,80
Calabria	10.010	51,40	6,80	11.098	57,00	-2,80
Sud	63.809	45,70	4,10	103.729	74,30	1,40
Sicilia	22.420	44,80	2,40	40.854	81,70	-2,10
Sardegna	11.269	22,50	8,90	22.153	135,10	0,40
Isole	33.689	50,70	4,50	63.007	94,90	-1,20
ITALIA	359.574	59,60	2,60	853.476	141,40	1,00

Tra il 2017 e il 2018, ad eccezione delle cooperative sociali che permangono sostanzialmente stabili (-0,1%), le istituzioni non profit aumentano pressoché in tutte le forme giuridiche, in particolare tra le fondazioni (+6,3%). L'associazione è la forma giuridica che raccoglie la quota maggiore di istituzioni (85,0%), seguono quelle con altra forma giuridica (8,4%), le cooperative sociali (4,4%) e le fondazioni (2,2%).

I dipendenti aumentano maggiormente nelle cooperative sociali (+2,4%) e nelle fondazioni (+1,9%), al contrario, diminuiscono tra le associazioni (-3,0%). La distribuzione dei dipendenti per forma



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

giuridica resta piuttosto eterogenea, con il 53,0% impiegato dalle cooperative sociali, il 19,2% dalle associazioni e il 12,2% dalle fondazioni.

TABELLA 3. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER FORMA GIURIDICA - Anno 2018, valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali

	ISTITUZIONI			DIPENDENTI		
	V.A	%	var % 2018-2017	V.A	%	var % 2018-2017
Forme giuridiche						
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	305.868	85,00	2,60	164.162	19,20	-3,00
Cooperativa sociale	15.751	4,40	-0,10	451.843	53,00	2,40
Fondazione	7.913	2,20	6,30	103.909	12,20	1,90
Altra forma giuridica	30.042	8,40	3,10	133.562	15,60	0,90
TOTALE	359.574	100,00	2,60	853.476	100,00	1,00

Rispetto al 2017, le istituzioni non profit che presentano un incremento più elevato sono quelle attive nei settori della tutela dei diritti e attività politica (+9,9%), dell'assistenza sociale e protezione civile (+4,1%), della filantropia e promozione del volontariato (+3,9%) e delle relazioni sindacali e rappresentanza interessi (+3,7%). La distribuzione delle istituzioni non profit per settori di attività rimane pressoché invariata, con il settore della cultura, sport e ricreazione che raccoglie quasi due terzi delle unità (64,4%), seguito da quelli dell'assistenza sociale e protezione civile (9,3%), delle relazioni sindacali e rappresentanza interessi (6,5%), della religione (4,7%), dell'istruzione e ricerca (3,9%) e della sanità (3,5%). Nel biennio 2017-2018, i dipendenti crescono in misura relativamente maggiore nei settori della religione (+5,8%), della filantropia e promozione del volontariato (+3,4%), dello sviluppo economico e coesione sociale (+3,3%) mentre diminuiscono in quelli della tutela dei diritti e attività politica (-12,1%), della cultura, sport e ricreazione (-11,3%) e della cooperazione e solidarietà internazionale (-3,1%). Anche la distribuzione del personale dipendente è abbastanza concentrata in alcuni settori quali: assistenza sociale (37,3%), sanità (21,8%), istruzione e ricerca (15,0%) e sviluppo economico e coesione sociale (12,0%).

TABELLA 4. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE.

Anno 2018, valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Settori di attività prevalente	ISTITUZIONI			DIPENDENTI		
	V.A	%	var % 2018-2017	V.A	%	var % 2018-2017
Cultura, sport e ricreazione	231.275	64,40	2,40	52.629	6,20	-11,30
Istruzione e ricerca	13.993	3,90	0,60	127.694	15,00	1,60
Sanità	12.529	3,50	2,40	186.399	21,80	1,00
Assistenza Sociale e protezione civile	33.564	9,30	4,10	319.480	37,30	2,60
Ambiente	5.482	1,50	2,40	2.123	0,20	2,90
Sviluppo economico e coesione sociale	6.549	1,80	0,90	102.131	12,00	3,30
Tutela dei diritti e attività politica	5.801	1,70	9,90	3.158	0,40	-12,10
Filantropia e promozione del volontariato	3.775	1,00	3,90	2.213	0,30	3,40
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.313	1,20	2,90	4.107	0,50	-3,10
Religione	17.072	4,70	1,50	10.162	1,20	5,80
Relazioni sindacali e rappresentanza interessi	23.459	6,50	3,70	38.642	4,50	0,00
Altre attività	1.762	0,50	-0,40	4.738	0,60	2,60
TOTALE	359.574	100,00	2,60	853.476	100,00	1,00

(a) Nel caso di istituzioni che svolgono più attività, la variazione dei dipendenti può riguardare il settore d'attività secondario e non quello prevalente

§ 3. QUADRO FINANZIARIO

Le risorse finanziarie di cui al presente atto di indirizzo sono individuate come segue:

1) Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore: euro **21.150.000,00** (art. 72 del d.lgs. n. 117/2017);

2) Altre risorse finanziarie specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore: euro **21.960.000,00** (art. 73 del d.lgs. n. 117/2017);

ammontanti complessivamente a euro **43.110.000,00**, così destinate:

a) iniziative e progetti di rilevanza nazionale: euro **12.780.000,00**;

b) iniziative e progetti di rilevanza locale: euro **20.000.000,00**;

e) contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali ai sensi dell'articolo 73, comma 2, lettera c), del d. lgs. n. 117 del 2017: euro **7.750.000,00**;

d) contributo annuo ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 19 novembre 1987, n. 476, ai sensi dell'articolo 75, comma 2, del d. lgs. n. 117 del 2017: euro **2.580.000,00**.

Eventuali sopravvenienze di risorse finanziarie saranno destinate al finanziamento di iniziative e progetti di cui alla lettera a).

§ 4. ALTRE SPECIFICHE DESTINAZIONI DELLE RISORSE DI CUI ALL'ARTICOLO 73 DEL CODICE

Con specifico riferimento alle risorse di cui all'articolo 73 del Codice, occorre sottolineare la presenza di disposizioni che prevedono forme di sostegno ad attività non aventi carattere progettuale:

1) i contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali ai sensi dell'articolo 73, comma 2, lettera c), del Codice;

2) la concessione, in favore degli specifici soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 19 novembre 1987, n. 476 (ANMIC, ANMIL, ENS, UICI, UNMS), di un contributo annuo nella



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

misura di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 15 dicembre 1998, n. 438, a valere sulle risorse a sostegno delle associazioni di promozione sociale, ai sensi dell'articolo 75, comma 2, del Codice.

§ 5. MODALITÀ DI IMPIEGO DELLE RISORSE PER IL SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ PROGETTUALI

Le risorse del Fondo di cui all'articolo 72 e quelle di cui all'articolo 73 del Codice al netto di quelle aventi specifica destinazione, costituiscono pertanto l'importo destinato, per l'anno 2021, al finanziamento di iniziative e progetti sulla base degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività specificate al § 8 e al § 9.

In proposito, si rileva da un lato l'esigenza di promuovere e sostenere lo svolgimento di iniziative e progetti, in grado di garantire interventi coordinati e omogenei su una parte rilevante del territorio nazionale, dall'altro, la necessità di sostenere la capacità anche degli enti di dimensioni più ridotte, ma particolarmente radicati sui territori di riferimento, di operare in un contesto di prossimità, implementando le attività di interesse generale al fine di assicurare un soddisfacimento mirato dei bisogni emergenti locali. Conseguentemente, una parte delle risorse finanziarie disponibili di cui al presente atto di indirizzo sarà destinata al sostegno di iniziative e progetti di rilevanza nazionale, laddove la restante parte sarà destinata, in coerenza con la programmazione per il triennio 2019 - 2021 contenuta nel precedente D.M. n. 166/2019, al sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locale, entro la cornice di accordi di programma, da sottoscrivere ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 241 del 1990, con le Regioni e Province autonome, soggetti coinvolti nel nuovo modello di *governance* del Terzo settore configurato dal Codice.

§ 6. INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE

Per l'anno 2021 saranno finanziati, nei limiti delle risorse quantificate alla lettera a) del precedente § 3, i progetti, presentati dalle organizzazioni di volontariato, dalle associazioni di promozione sociale e dalle fondazioni di Terzo settore in risposta all'avviso n. 2/2020, che sono risultati idonei all'esito della procedura di valutazione, ma non ammessi al finanziamento a causa dell'esaurimento delle relative risorse finanziarie disponibili per l'anno 2020, permanendo in capo ai soggetti proponenti il requisito dell'iscrizione al Registro unico nazionale del terzo settore. Nelle more dell'operatività di quest'ultimo, per il corrente anno il citato requisito, ai sensi dell'articolo 101, comma 2, del Codice, deve intendersi soddisfatto da parte degli enti attraverso la loro iscrizione a uno dei registri attualmente previsti dalle normative di settore. Per le fondazioni, per il medesimo anno, il requisito si intende assolto attraverso l'iscrizione all'anagrafe delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

Lo scorrimento della graduatoria finale relativa al citato avviso n. 2/2020 potrà ulteriormente proseguire in presenza di un sopravvenuto incremento dello stanziamento del fondo di cui all'articolo 72 del decreto legislativo n. 117/2017.



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

§ 7. INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA LOCALE

Le caratteristiche delle iniziative e dei progetti di rilevanza locale saranno individuate a cura delle Regioni e Province autonome, nel rispetto degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento, nonché delle eventuali ulteriori priorità emergenti a livello locale e delle linee di attività di cui al presente atto di indirizzo.

Nella tabella sottostante sono riportati gli importi assegnati a ciascuna Regione e Provincia autonoma, per l'anno 2021, come risultanti dalla programmazione triennale 2019 -2021 contenuta nel precedente D.M. n. 166/2019:

TABELLA 5 – Riparto regionale per la realizzazione di progetti/iniziative a rilevanza locale (anno 2021):

REGIONE	TOTALE ATTRIBUZIONE 2021	Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore (art. 72, commi 1 e 2, del d.lgs. n.117/2017)	Altre risorse finanziarie specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore (art. 73, comma 2, lettere a) e b) del d.lgs. n.117/2017
Piemonte	€ 1.419.364,00	€ 594.003,83	€ 825.360,17
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	€ 333.931,00	€ 139.750,12	€ 194.180,88
Liguria	€ 699.034,00	€ 292.545,73	€ 406.488,27
Lombardia	€ 2.552.886,00	€ 1.068.382,79	€ 1.484.503,21
Provincia Autonoma Bolzano /Bozen	€ 477.109,00	€ 199.670,12	€ 277.438,88
Provincia Autonoma Trento	€ 500.754,00	€ 209.565,55	€ 291.188,45
Veneto	€ 1.491.332,00	€ 624.122,44	€ 867.209,56
Friuli-Venezia Giulia	€ 671.722,00	€ 281.115,66	€ 390.606,34
Emilia-Romagna	€ 1.372.232,00	€ 574.279,09	€ 797.952,91
Toscana	€ 1.315.363,00	€ 550.479,42	€ 764.883,58
Umbria	€ 540.566,00	€ 226.226,87	€ 314.339,13
Marche	€ 719.951,00	€ 301.299,49	€ 418.651,51
Lazio	€ 1.586.164,00	€ 663.809,63	€ 922.354,37



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Abruzzo	€	601.277,00	€	251.634,42	€	349.642,58
Molise	€	362.274,00	€	151.611,67	€	210.662,33
Campania	€	1.239.996,00	€	518.938,33	€	721.057,67
Puglia	€	1.058.060,00	€	442.798,11	€	615.261,89
Basilicata	€	428.662,00	€	179.395,05	€	249.266,95
Calabria	€	678.925,00	€	284.130,11	€	394.794,89
Sicilia	€	1.237.002,00	€	517.685,34	€	719.316,66
Sardegna	€	713.396,00	€	298.556,23	€	414.839,77
Totale	€	20.000.000,00	€	8.370.000,00	€	11.630.000,00

In base alle disposizioni che regolano l'accesso alle risorse del Fondo e alle altre risorse di cui all'articolo 73 del Codice, le iniziative e i progetti di rilevanza locale devono essere promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale o fondazioni del Terzo settore, singole o in partenariato tra loro, iscritte nel Registro unico nazionale del Terzo settore. Per l'anno 2020, nelle more dell'operatività del Registro unico nazionale del Terzo settore e ai sensi dell'articolo 101, comma 2, del Codice, il requisito dell'iscrizione al Registro unico nazionale del terzo settore deve intendersi soddisfatto da parte delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale attraverso la loro iscrizione a uno dei registri attualmente previsti dalle normative di settore. Per le fondazioni, per il medesimo anno, il requisito si intende assolto attraverso l'iscrizione all'anagrafe delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

Ove i procedimenti di individuazione dei soggetti attuatori degli interventi a livello locale siano avviati dopo la data di inizio dell'operatività del RUNTS, di cui all'articolo 30 del D.M. del 15 settembre 2020, potranno accedere alla risorse in parola anche le ODV, le APS e le fondazioni iscritte per la prima volta nelle corrispondenti sezioni del RUNTS.

Nel rispetto dei vincoli di destinazione soggettiva previsti dagli articoli 72 e 73 del Codice, l'ammontare dei contributi assegnati alle fondazioni del Terzo settore, a valere sulle risorse statali, non potrà eccedere il limite della quota parte di risorse assegnate a ciascuna Regione, provenienti dal fondo di cui al menzionato articolo 72 del Codice.

§ 8. OBIETTIVI GENERALI E AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO

Le attività svolte dagli enti del Terzo settore descritte al § 2 sono oggettivamente riconducibili agli obiettivi dell'Agenda 2030, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU a New York il 25 settembre 2015, con la risoluzione 70/1 intitolata "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile".

L'Agenda individua 17 obiettivi di sviluppo sostenibile basati sulle tre dimensioni (ambientale, sociale, economica) e caratterizzate dallo sviluppo di un welfare territoriale generativo, finalizzato all'implementazione delle relazioni di comunità, con le quali è possibile scambiarsi esperienze e buone prassi, ma soprattutto di agire condividendo analisi, valutazioni, progettualità e risorse in una logica di sviluppo includente di matrice multilivello.



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

La realizzazione dei nuovi obiettivi di sviluppo, a carattere universale, è rimessa all'impegno di tutti gli Stati. L'attuazione è declinata nell'adozione di strategie nazionali di sviluppo sostenibile - come quella approvata dal nostro Paese con la delibera CIPE n. 108/2017 del 22 dicembre 2017 - e non è più circoscritta alla dimensione economica dello sviluppo, ma inscindibilmente affiancata alla realizzazione degli altri due pilastri fondamentali: l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente.

Ciò premesso, si riportano di seguito per l'anno 2021 gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le linee di attività in base ai quali gli Enti del terzo settore in possesso dei requisiti di legge potranno essere finanziati e/o presentare proposte progettuali per lo svolgimento delle attività di interesse generale, beneficiando del sostegno finanziario previsto dal Codice, nei limiti delle risorse disponibili.

Le risorse disponibili dovranno essere impiegate in maniera razionale, coerente e sinergica con riguardo agli obiettivi generali, alle aree prioritarie di intervento e alle linee di attività da finanziare.

OBIETTIVI	AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO
 <p><i>Porre fine ad ogni forma di povertà</i></p>	<p>Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità; c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari; d) anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.); e) realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità; f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto; g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; h) contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; i) sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate; j) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia; k) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo; l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato; m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore; n) promozione del sostegno a distanza.</p>



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

 <p><i>Promuovere un'agricoltura sostenibile</i></p>	<p>Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) integrazione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa che partono dalla terra, dall'agricoltura che si fa sociale, che diventa welfare comunitario e che accoglie, sviluppa nuovi processi di inclusione delle persone fragili e vulnerabili; c) sviluppo sostenibile del territorio rurale e miglioramento della qualità della vita delle comunità; d) inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, per sviluppare le abilità e le capacità delle persone e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana; e) educazione ambientale e alimentare, nonché salvaguardia della biodiversità; f) valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio; g) promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in particolari condizioni di vulnerabilità; h) promozione e diffusione della responsabilità sociale delle imprese nelle imprese agricole e nelle comunità; i) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate; j) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore</p>
---	--



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali



Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; c) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia; d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; f) sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare; g) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate; i) promozione dell'attività sportiva; j) rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani; k) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale; l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

 <p><i>Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti</i></p>	<p>Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento; c) promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva; d) promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali; e) promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti; f) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia; g) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo; h) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p>
 <p><i>Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze</i></p>	<p>Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato; b) prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani; c) promozione di relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere (ad esempio: inserimento lavorativo e/o in attività formativa e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro); d) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p>
 <p><i>Garantire a tutti la disponibilità e la gestione</i></p>	<p>Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani; b) sviluppo e promozione della gestione integrata delle risorse idriche e di altre strategie per garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e igiene, anche coinvolgendo le scuole; c) sviluppo, miglioramento e ottimizzazione delle risorse idriche e igieniche nelle comunità locali; d) sviluppo e promozione nelle comunità locali della rilevanza socio-ambientale del risparmio idrico e della riduzione</p>



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

<p><i>sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie</i></p>	<p>dell'inquinamento delle acque; e) sviluppo e rafforzamento degli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi; f) sviluppo e rafforzamento della partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica; g) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p>
<p> <i>Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</i></p>	<p>Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro; b) diffusione delle buone pratiche anche ai fini dell'inserimento delle aziende agricole in reti di qualità; c) sviluppo di percorsi di inclusione socio-lavorativa e di integrazione nelle comunità; d) istituzione e/o implementazione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso; e) accoglienza ed ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri per contrastare la nascita o il perdurare di ghetti; f) potenziamento delle attività di tutela ed informazione ai lavoratori; g) orientamento al lavoro mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stazionamento dei lavoratori; h) organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri di prima necessità per lavoratori stagionali; i) attivazione di sportelli informativi attraverso unità mobili provviste di operatori quali mediatori culturali, psicologi e personale competente; j) istituzione di corsi di lingua italiana e di formazione lavoro per i periodi successivi all'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo; k) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità; l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p>
<p> <i>Ridurre le ineguaglianze</i></p>	<p>Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro; c) sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino; d) affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc.), gruppi auto aiuto e confronto; e) sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.); f) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; g) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; h) sviluppo e rafforzamento dei legami</p>



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

	<p>sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri; i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito; j) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale; k) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p>
 <p><i>Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</i></p>	<p>Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani; b) ideazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi); c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale; g) sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri; i) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata; j) promozione e sviluppo dell'economia circolare; k) sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile; l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p>



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

 <p><i>Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo</i></p>	<p>Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani; b) promozione e accompagnamento verso acquisti a maggiore sostenibilità e responsabilità; c) promozione e sviluppo dell'economia circolare; d) promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica; e) supporto al corretto riutilizzo, riciclo, conferimento dei beni a fine vita; f) promozione della conoscenza dei vantaggi sociali, ambientali ed economici del consumo sostenibile e responsabile; g) promozione allo scambio e riuso di beni non utilizzati (ad esempio favorendo la creazione di community e network); h) sensibilizzazione e promozione nei cittadini/consumatori verso comportamenti di riduzione dello spreco, riutilizzando le eccedenze alimentari per favorire l'accesso al cibo da parte delle persone in condizione di povertà e promuovendo utilizzi alternativi del cibo che andrebbe altrimenti sprecato; i) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p>
 <p><i>Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico</i></p>	<p>Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani; b) promozione di percorsi educativi e formativi sui mutamenti climatici, in particolare nelle scuole; c) sensibilizzazione e incentivazione della capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva; d) implementazione delle conoscenze sul tema dei cambiamenti climatici: cause, scenari futuri, problematiche, possibili adattamenti e soluzioni; e) sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle comunità naturali e umane; f) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p>

§ 9. LINEE DI ATTIVITÀ DA FINANZIARE

Le iniziative e i progetti dovranno prevedere lo svolgimento di una o più delle attività di interesse generale ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del Codice del Terzo settore e svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio in coerenza con i rispettivi atti costitutivi e/o statuti.

Tali iniziative e progetti dovranno quindi operare nell'ambito delle aree di intervento, così da concorrere al raggiungimento di uno o più degli obiettivi generali sopra individuati.



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

§ 10. DISPOSIZIONI FINALI

Con separati provvedimenti amministrativi del Direttore generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese, in attuazione del presente atto, saranno attivate le procedure finalizzate all'individuazione degli interventi finanziabili attraverso le risorse in argomento, in ossequio ai principi di trasparenza, imparzialità, partecipazione e parità di trattamento.

Al presente atto sarà data pubblicità nelle forme previste dall'articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, mediante pubblicazione sul sito istituzionale www.lavoro.gov.it.

Il presente atto sarà trasmesso alla Corte dei conti e all'Ufficio Centrale di Bilancio per i controlli di rispettiva competenza.

Roma, 29 gennaio 2021

Nunzia Catalfo

Registrato dalla Corte dei Conti in data 02/03/2021 al n. 391